

ni (1). Tali accoglienze si ripeterono a Bologna, a Modena, a Reggio, a Parma, a Lodi sino a Milano, dove il Mickiewicz poté dire che « nessun monarca avrebbe potuto avere una simile accoglienza » (2).

A Milano l'intrepido drappello polacco, ormai più volte decuplicato, prese congedo da Mickiewicz — il quale ritornò a Parigi per accrescere le sparute forze legionarie dopo aver avuto dei vani approcci con il tentennante Carlo Alberto per il passaggio della legione polacca alle dipendenze dell'esercito italiano — e, non senza segni di febbrile impazienza, si preparò a entrare nella zona di guerra. Un distaccamento, al comando del colonnello Nicola Kamiński, fu inviato alla frontiera del Trentino e prese parte alla battaglia tra Lonato e Desenzano il 6 agosto 1848, ben meritandosi il tanto atteso battesimo del fuoco, e seguendo poi l'esercito italiano nella sua ritirata verso il Piemonte. Un altro distaccamento, rimasto a Milano (3) sotto il comando del colonnello Siodłkiewicz, dopo la capitolazione di questa città, dovette pure rifugiarsi nel Piemonte. Qui la situazione si confuse e dopo la sottoscrizione dell'armistizio fra l'Austria e il Piemonte, la Legione polacca fu obbligata a « rassegnare le dimissioni »; dei legionari chi entrò nelle forze armate piemontesi, e chi cercò fortuna altrove. Delusi gli Italiani, ma più delusi ancora i Polacchi (4).

Ma la partita non era ancora finita.

Un altro nucleo di Polacchi, che il Mickiewicz aveva organizzato a Parigi, era venuto nell'ottobre 1848 in Toscana ed era passato maldestra-

(1) Pubblicata in *L'Alba, La Patria, La Rivista di Firenze*, ecc. Per Bologna cfr. G. NATALI, *I Polacchi a Bologna* in *Cronache bolognesi del Quarantotto*, Bologna, 1934.

(2) Anche a Milano Mickiewicz parlò; il suo discorso fu pubblicato ne *Il 22 Marzo* e altrove.

(3) Era alloggiato nella Caserma di S. Girolamo, che, in attesa dell'arrivo delle colonne segnalate da Parigi, Strasburgo e Lione, era divenuta un centro di incontro per gli Slavi soggetti all'Austria dimoranti a Milano. Cfr. L. KOZIEMSKI, *La legione polacca di Mickiewicz nel 1848 in Italia*, Roma, 1949, pag. 60.

(4) E almeno qui sia ricordato l'episodio particolare dei due eroici studenti polacchi Costantino Misiewicz e Isidoro Dembowski che da Venezia presero parte il 27 ottobre 1848 alla liberazione, sia pure provvisoria, di Mestre e proprio alle porte di casa Taglia (su cui oggi c'è una lapide che li eterna) furono freddati dal piombo degli implacabili Austro-croati. Cfr. R. SCOLF, *Un episodio eroico del 1849. Patrioti polacchi caduti per la difesa di Venezia in Polonia d'oggi* VII (1952), n. 5.